

Studio Carlo Luigi Ciapetti
19° CONVEGNO SUL RISCHIO BENE NEL LEASING
Controllo del rischio: leggi, sicurezza e mercati
Hotel Albani - Firenze - 16 Ottobre 2008

L'andamento dei mercati nello strumentale

Carlo Luigi Ciapetti
Studio C.L.Ciapetti – Servicons Srl

La situazione di questo nostro pianeta è oggi enormemente più complessa di quanto non sia mai stata in passato: la responsabilità principale sta nell'evoluzione tecnologica repentina che ha caratterizzato gli ultimi lustri del secolo passato, "globalizzando" di fatto un sistema planetario che non ha avuto né il tempo né – in molti casi – la voglia di rivedere le proprie ideologie per poter giungere ad un equilibrio di nuovo tipo.

Si sono così sviluppate a dismisura quelle che fino a poco tempo prima erano considerate delle "nicchie" senza eccessivo interesse, favorite nella loro crescita da una serie infinita di fattori e primariamente dallo sfruttamento legalizzato di manodopera a basso costo e senza alcuna protezione effettiva, dal lavoro minorile al lavoro coatto, in presenza di sistemi economici la cui arretratezza sociale permetteva comunque di accettare tali soluzioni come profittevoli per una vita migliore.

Le possibilità offerte dalla comunicazione sono poi state tali da consentire una trasmigrazione di capitali talmente veloce da non poter essere né visibile né controllabile, al cospetto di incrementi di ricchezza enormemente elevati per effetto di disponibilità energetiche indispensabili ad un mondo avvolto ormai nella sua intrezza dalla sempre più stretta spirale del consumismo, unico vero pilastro su cui opera oggi il mondo occidentale.

La nostra realtà – oh, purtroppo non solo quella italiana ! – è così diventata una commedia, forse una farsa, nella quale pensiamo di essere protagonisti ma siamo invece, tutti, dei pupi di cui nessuno sa chi tiri i fili perché il presupposto essenziale del "nuovo potere" è proprio l'invisibilità

Cinicamente si potrebbe dire che in un mondo che ha – mi sia consentito affermarlo – cinicamente ed enfaticamente scelto la pace per poter vendere di più (i morti non comprano niente) è venuto meno anche quell'ultimo, pur se orrendo, dispositivo che provvedeva sistematicamente al riassetto delle realtà demografiche, politiche ed economiche.

Ho voluto fare questa premessa perché altrimenti sarebbe potuta apparire azzardata la mia affermazione secondo la quale è oggi praticamente impossibile cercare una visibilità attuale dei mercati ed ancor più illusorio cercare di definirne gli andamenti anche solo nel breve periodo.

Nel prepararmi a questa relazione, frutto peraltro anche di una ormai troppo lunga esperienza di tutti i mercati, ho avuto modo di parlare con tantissimi operatori economici, italiani e stranieri, traendone la convinzione che – almeno adesso – siano del tutto superati gli schemi tradizionali: dalle serie storiche alle statistiche, alle guide di riferimento.

Nella maggior parte dei casi i mercati attuali – e mi limito ovviamente qui a quelli relativi ai beni strumentali, che costituiscono l'oggetto primario dei servizi offerti dalle mie strutture – presentano caratteristiche non solo di fluttuazione anche estrema ma anche di assoluta incertezza non del futuro ma dell'oggi stesso.

Ho detto “fluttuazioni estreme” e mi pare opportuno esemplificare, anche per evitare che l'asintoto resti solo un'ipotesi: il mercato delle macchine per maglieria – uno dei più attivi fino al 2002 - si è praticamente estinto negli ultimi cinque anni e ne constatiamo adesso una minima presenza, sia del nuovo che dell'usato, pur se andando a giro per negozi e grandi magazzini si vede che i capi di abbigliamento tipicamente prodotti da queste macchine riempiono tuttora i banchi. Come valutare un investimento di questo settore che apparisse da dover controllare in ordine al suo “rischio bene” ? Come prevederne una ragionevole “scala di degrado” per la durata del contratto ?

Se si guarda al database ormai ventennale della nostra operatività, sono molti altri i settori in cui la flessione ha avuto caratteristiche in varia misura analoghe: tanto per fare degli esempi, le macchine per la lavorazione del vetro, quelle per la lavorazione del pellame, quelle per il settore calzaturiero ed altre ancora. I problemi di valutazione del “rischio bene” sono evidentemente gli stessi.

Ci sono poi dei settori nei quali le minori disponibilità economiche o finanziarie hanno indotto situazioni di forte flessione, se non periodicamente di stallo, come quello riguardante i carrelli elevatori e le gru per edilizia che le imprese preferiscono adesso prendere a noleggio in modo da sopportarne gli oneri solo per il periodo di utilizzo e in modo anche, intelligentemente, di poter ogni volta disporre del tipo più adatto alla specifica applicazione.

Un altro dei settori nei quali c'è ancora una presenza marginale ma abbastanza costante nella richiesta di macchinari è quello legato all'universo della lavorazione dei filati di vario tipo - principalmente lana, cotone, sintetico e lino – nonché della produzione e del trattamento dei tessuti con essi ottenuti ma si tratta di un settore fortemente compresso dalla concorrenza, soprattutto asiatica, e quindi con andamenti che sono legati alla capacità imprenditoriale di pochi.

La stagnazione ha in queste ultime settimane investito anche il settore delle macchine per movimento terra, per cava e per lavori edili: i commercianti di settore sono tutti concordi nell'affermare che le loro clientele abituali stanno facendo forti economie e che quindi la loro attività si è drasticamente ridotta, più per il nuovo che per l'usato, e si limitano a sperare che qualcosa cambi prima di prendere decisioni definitive.

C'è poi da marcare la situazione di un mercato tradizionalmente florido in un Paese come il nostro, privo di vie di comunicazione ferroviarie e fluviali degne di questo nome: quello dell'autotrasporto pesante, caratterizzato da una numerosissima serie di “padroncini” affidabilissimi in quanto legati alle proprie realtà locali e fortemente impegnati in un'attività di per se stessa creatrice di puntualità e di serietà. Questo settore, come tutti gli altri compresso dalla crisi economica generale, sta vivendo una situazione di stallo in quanto il cambio dell'autotreno è stato posticipato di diverse centinaia di migliaia di chilometri e in questo momento (stanno percorrendo queste centinaia di migliaia di chilometri !) gli acquisti si sono ridotti ad una frazione trascurabile di quella quantità mensile fin qui da noi considerata come una delle più costanti.

Lasciando da parte il settore dell'information technology, in continua crescita ma con caratteristiche di rischio totali dovute alla velocissima obsolescenza ed alla mancanza di mercati secondari di

ricollocaamento, viene quindi da chiedersi: ma quali sono i mercati attuali sui quali ci sia costanza di domanda e possibilità di crescita ?

Consistenti domande nel mercato attuale si riscontrano ancora nel settore metalmeccanico e nel settore della lavorazione delle materie plastiche, settori entrambi impegnati a produrre beni di consumo o di consumo durevole di costo relativamente basso, tale comunque da non consentire profitti allettanti a produttori esteri in relazione ai costi di trasporto e di distribuzione, ma si tratta sempre e comunque di settori nei quali il valore aggiunto è tipicamente basso e quindi gli operatori mostrano poca fiducia nel futuro, anche a causa di una sempre maggior carenza di manodopera...

Ci sono infine due considerazioni da fare: la prima riguarda di riflesso un dato statistico assai significativo ossia il fatto che nel nostro Paese la forza lavoro sia per un 78% impiegata in attività di servizio ed il riflesso lo si può constatare dalla forte crescita della domanda per l'arredamento e la dotazione di esercizi commerciali di ogni tipo. Che pensare di questi beni sotto il profilo del rischio ? Costi spesso elevatissimi – anche per la progettazione ad-hoc ed il frequente inserimento di lavori ed impianti – a fronte di una possibilità di ricollocaamento solo occasionale, e in questi casi assolutamente frazionale ed a valori minimi, sperando che il curatore o il magistrato di turno (i fallimenti sono frequentissimi e abbastanza repentini) non imponga il recupero dei beni e la rimessa in pristino dei locali.

Ma la seconda considerazione potrebbe rallegrarci: l'Italia è una fucina di idee, questo si sa e si sa anche che troppo spesso i ricercatori italiani devono andare all'estero per poter trovare una soddisfazione alla loro prorompente capacità evolutiva, e una forte impennata alla domanda nel leasing l'ha recentemente data quella delle macchine realizzate ad-hoc per ottenere un prodotto specifico: grazie all'innovazione tecnologica ed alla computerizzazione dei processi, queste macchine permettono fortissime economie di personale e valori aggiunti notevoli.

La loro vita ? Il loro valore ? La prima non può essere definita in alcun modo in quanto dipende dal successo del prodotto e dalla sua durata nel proprio ambito commerciale mentre il secondo, salvo accordi specifici con il suo costruttore e sempre che questi sia ritenuto affidabile, è totalmente e definitivamente nullo, ponendosi anche la liceità di un suo ricollocaamento in quanto legato all'ottenimento di un prodotto che cade sotto la protezione di un brevetto o di una privativa industriale.

Per concludere va a tutte le società di leasing l'esortazione a procedere con molta accuratezza nella valutazione del rischio bene e ad assumere le maggiori cautele possibili in ordine alla verifica dei piani produttivi delle loro clientele, evitando di compiere operazioni nella quali "numeri" allettanti si scontrino con presupposti assai poco credibili, come nel caso, da me trattato proprio oggi, della sofferenza insorta su un contratto di 220.000 Euro per l'arredamento e la dotazione di un pub in una cittadina di remota provincia e con meno di 3.000 abitanti, fallito dopo meno di un anno...

>>><<<